

La sanità, il caso L'ira dei pediatri: «La Regione ci paghi il software come ha fatto per i medici di famiglia»

Lite sui costi, caos ricetta digitale

Dal 2015 stop alla carta: per ogni camice bianco risparmi di 10mila euro

Gerardo Ausiello

La ricetta elettronica non decolla. È scattato ufficialmente l'iter burocratico ed amministrativo che, tra poco più di un anno, manderà in pensione la vecchia e costosa ricetta cartacea - quella che va consegnata ad esempio al farmacista in cambio dei medicinali - per lasciare spazio a un sistema informatizzato all'avanguardia. Ma a Napoli e in Campania la strada resta in salita. Se infatti, dopo un lungo braccio di ferro, i medici di famiglia hanno siglato un accordo con la Regione (che prevede una quota di 73 euro mensili in busta paga) e hanno iniziato a rimbocarsi le maniche, i pediatri sono sul piede di guerra.

L'impasse dipende da un software, un programma che si installa sul personal computer e che consente di produrre le ricette direttamente on line. Un servizio che ha un costo fisso e che, secondo i pediatri, dev'essere oggetto di contrattazione con la Regione: «Si tratta di una spesa aggiuntiva che, per legge, è a carico della pubblica amministrazione

”

La replica
Calabrò:
situazioni
differenti
disponibili
al dialogo
ma niente
automatismi

lazzo Santa Lucia. E allora bisogna correre ai ripari e accelerare al massimo nell'interesse delle famiglie e

dei pazienti».

I pediatri rappresentano un pezzo importante della sanità campana. In tutta la regione sono circa 800, di cui la metà a Napoli e provincia. In assenza di un accordo specifico, si continueranno allora a sprecare significative risorse pubbliche. Già, perché la ricetta cartacea ha costi elevati che dovranno essere azzerati a partire dal primo gennaio 2015: per una singola prescrizione medica il servizio sanitario spende 40 centesimi; in ogni ricettario sono presenti 100 fogli rossi; un massimalista (con circa 1600 pazienti) ne consuma in media 20 al mese; a conti fatti per ogni dottore si spendono 800 euro al mese, quasi 10mila euro all'anno. «Siamo disponibili a fare la nostra parte fino in fondo, non ci interessano le levate di scudi - aggiunge Di Lorenzo - Non devono però esserci due pesi e due misure». Un appello che viene raccolto dal deputato Rafaele Calabrò, consigliere del governatore Stefano Caldoro per la salute: «Per quanto riguarda i medici di famiglia l'accordo sulla ricetta elettronica è stato raggiunto nell'ambito di un'intesa complessiva a livello nazionale che comprendeva anche altri aspetti ed esigenze - chiarisce il parlamentare - Naturalmente siamo disponibili a discutere con i pediatri ma si tratta di due questioni differenti. Nessun automatismo, dunque». Una volta entrato a regime, il nuovo meccanismo consentirà di abolire totalmente la carta: la ricetta verrà trasmessa dai medici di famiglia ad un server unico a cui saranno collegati anche farmacisti e specialisti che potranno così conoscere in tempo reale le prestazioni e i servizi da erogare ai singoli pazienti. Fino al primo gennaio del 2015, invece, si procederà ancora con la carta ma le prescrizioni elettroniche verranno comunque inviate ai funzionari del ministero dell'Economia in via sperimentale ed anche per iniziare a creare un archivio telematico utile agli uffici.

I numeri

LA LEGGE



Ricette mediche solo elettroniche dal primo gennaio 2015

I COSTI



40 centesimi

Spesa sostenuta dal Servizio sanitario nazionale per ogni ricetta cartacea

2.000

Le ricette prescritte in media ogni mese dal medico

9.600 euro annui

Totale dei costi

L'ACCORDO



73 euro al mese

Il contributo riconosciuto dalla Regione ai medici di famiglia per la gestione del nuovo sistema

centimetri